



Contratto
del fiume
Musone

CONTRATTO DEL FIUME MUSONE

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (APN)

Ai sensi dell'art.2, comma203 lettera a) della legge 662/96



INDICE

Premesse

Articolo 1 – Principi Ispiratori e Finalità

Articolo 2 – Ambito di Intervento e sua Rappresentazione

Articolo 3 – Metodologia di Sviluppo del processo

Articolo 4 – Scenario strategico

Articolo 5 – Piano d'azione e Programma d'Azione

Articolo 6 – ASSEMBLEA

Articolo 7 – Soggetto Capofila (responsabile e coordinatore)

Articolo 8 – Soggetti PROMOTORI e Attuatori

Articolo 9 – Comitato Tecnico

Articolo 10 – Quadro Finanziario

Articolo 11 – Tempi d'attuazione - Cronoprogramma

Articolo 12 – Attuazione del primo Piano d'azione ed attuazione del Programma d'azione

Articolo 13 – Monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano d'Azione e sui risultati attesi

Articolo 14 – Modalità di nuove adesione di soggetti pubblici e privati

Articolo 15 – Recesso

Articolo 16 – Approvazione ed efficacia

Allegati

Allegato 1 – Quadro Conoscitivo

Allegato 2 – Il processo partecipato di formazione
fase 1: la formazione dei quadri conoscitivi

Allegato 3 – Il processo partecipato di formazione -
fase 2: dai quadri conoscitivi, al piano strategico, al piano d'azione

Allegato 4 – Primo Piano d'Azione

Allegato 5 – Programma d'azione (delle azioni prioritarie)



PREMESSE

PREMESSO CHE:

Il CdF Musone si è avviato in data 7 aprile 2017 con la sottoscrizione del Manifesto di Intenti (di seguito: Documento di Intenti) a cui hanno fatto seguito, attraverso il processo partecipativo, la predisposizione del Quadro Conoscitivo - Analisi conoscitiva preliminare integrata (settembre 2018) e del Documento Strategico (novembre 2018). Dal dicembre 2018, sulla base del documento strategico, si è svolta la discussione e definizione delle azioni che ha portato, in successive assemblee svoltesi nei territori del bacino, alla stesura del Primo Programma d'Azione, approvato a Loreto dai Comuni aderenti al Contratto in data 3 aprile 2019.

Il Fiume Musone è un corso d'acqua posto in parte nella Provincia di Ancona ed in parte nella Provincia di Macerata; il suo bacino imbrifero, che misura complessivamente 650 kmq, non raggiunge la dorsale appenninica in quanto nasce dai Monti Lavacelli e Marzolare, sulla dorsale preappenninica del Monte San Vicino, ad un'altezza di circa 775 metri s.l.m. in località Valdiola in territorio del comune di Gagliole (MC) e sfocia, dopo circa 73,4 km in Adriatico, segnando il confine tra i comuni di Numana e Porto Recanati e tra le province di Ancona e Macerata.

Il fiume ha caratteristiche del tutto particolari; a monte è caratterizzato da un regime tipicamente torrentizio lungo il quale si colloca l'importante bacino artificiale del Lago di Castreccioni, attestato nella piccola dorsale preappenninica di Cingoli - M.Nero.

Il fiume Musone ed i suoi affluenti hanno caratterizzato lo sviluppo del territorio ed in particolare dell'omonima Valle del Musone configurando un rapporto storico tra le comunità della valle ed il fiume. Rapporto che si intende rinnovare ed aggiornare sotto diversi aspetti perseguendo obiettivi condivisi quali:

- favorire il miglioramento della capacità di realizzazione e coerenza degli interventi della pubblica amministrazione, rafforzando il ruolo della PA per garantire la qualità e efficacia delle azioni;



Contratto
del fiume
Musone

- favorire l'attuazione delle misure dell'Autorità di Bacino Distrettuale e la programmazione regionale sovraordinata contribuendo alla definizione ed all'affinamento delle stesse, attraverso la capacità del CdF di stimolare la partecipazione dal basso;
- migliorare la qualità, l'utilizzo delle acque e la resilienza dei territori nella difesa dal rischio idrogeologico;
- migliorare le modalità di gestione del territorio e del paesaggio;
- perseguire la valorizzazione delle valenze ambientali e naturalistiche e favorire la nuova Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030;
- perseguire uno sviluppo locale sostenibile del territorio fluviale e del sub-bacino idrografico;
- perseguire il coinvolgimento attivo e la responsabilizzazione delle comunità locali;
- favorire la nascita di green community e/o green city network in attuazione degli Obiettivi di policy OB2 e OB5, Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+);
- favorire la Farm to Fork Strategy, strategia proposta dall'Europa per rendere il sistema alimentare sano e rispettoso dell'ambiente;
- favorire l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza;

è quindi intenzione di tutte le parti interessate stipulare il "Contratto di Fiume del Musone", contribuendo innanzi tutto all'attuazione delle politiche Comunitarie che con la Direttiva 2000/60/CE (all'art. 14) e "direttive figlie", promuovendo la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici;

la predetta Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, impone agli Stati membri di individuare i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e di assegnarli a singoli distretti idrografici (per il fiume Musone si tratta del Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale);

il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" ed in particolare gli articoli 61, 62, 63, 65, 67 e 68 bis relativi alle competenze delle regioni, promuove la



partecipazione degli enti locali all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo, ai piani di bacino distrettuali, ai relativi piani stralcio, ai contratti di fiume e ai Piani di Tutela delle acque;

il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii) per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Con deliberazione n.1 del 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha adottato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino PGDAC, attualmente non vigente perché aggiornato dal PGDAC.2, adottato dallo stesso Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2016 e approvato con DPCM il 27 ottobre 2016. Il processo di aggiornamento del Piano di gestione, approvato e valido per il sessennio 2010 – 2015 e avviato a dicembre 2010, si è basato sull'attività di raccordo operativo delle strutture regionali competenti nelle materie coinvolte dall'Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2) e il coinvolgimento dei portatori d'interesse; il Piano è stato approvato con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 10 25 del 31 gennaio 2017; l'aggiornamento del Piano di gestione dell'Appennino Centrale non comprende il bacino interregionale del Fiora e i bacini delle Marche settentrionali, che sono stati ricompresi nel Distretto dell'Appennino Centrale successivamente all'adozione, in forza della Legge 221 del 28 dicembre 2015;

la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume con DGR n. 1470 del 29-12-2014, consapevole che tale strumento costituisce una delle modalità innovative ed adeguate per una gestione del fiume e del territorio. Con la delibera di Giunta n. 217 del 18-03-2016, la Regione ha istituito il "Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume";

la forma dell'Atto d'Impegno che sostanzia il Contratto di Fiume non essendo sancita dalla Regione, nel caso del CdF Musone assume la forma di accordo di programmazione negoziata ex L. 662/96 art. 2 comma 203;



VISTI:

la Delibera di Giunta Regionale n. 1470/2014, con cui la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei CdF, avviando le attività di promozione e supporto alla diffusione dei CdF sul territorio regionale;

la Delibera di Giunta Regionale n. 217/2016, con cui la Regione Marche ha aderito ha istituito un Tavolo Tecnico permanente di coordinamento dei Contratti di fiume;

il D.D.S. n. 23 del 18/06/ 2016 - Costituzione Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume;

il D.D.P.F. n. 53/SMD del 30/05/ 2019 - Modifica ed Integrazione del Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume;

la legge Regionale del 9 luglio 2020, n. 29, Modifiche alla legge regionale 12 novembre 2012, n. 31 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua".

VISTI ALTRESI':

la Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;

la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni ed in particolare l'art. 13, comma 5, che prevede che i piani di gestione dei bacini idrografici possano essere integrati da programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica;

la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat");

la Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27 maggio 1994;

la Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;

la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;

la Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE (presentata dalla Commissione)



il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;

il D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, Norme in materia ambientale; ed in particolare gli articoli 61, 62, 63, 65, 67 e 68 bis relativi alle competenze delle regioni, promuove la partecipazione degli enti locali all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo, ai piani di bacino distrettuali, ai relativi piani stralcio, ai Contratti di Fiume e ai Piani di Tutela delle acque;

il D.lgs 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; la Legge 9 gennaio 2006, n. 14, Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio (GU n. 16 del 20 gennaio 2006 -supplemento ordinario n. 16).

RICHIAMATI INOLTRE:

il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua che prevede i "Contratti di fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci", 2000;

il Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume tenutosi nel 2010, con la finalità di favorire uno scambio di esperienze sul tema dei CdF e contribuire al miglioramento delle politiche d'intervento nei territori fluviali, che ha emanato la Carta Nazionale dei Contratti dei Fiume (V° Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, Milano -Regione Lombardia -2010), sottoscritta dalla maggioranza delle Regioni italiane;

i contenuti del documento di indirizzo per i Contratti di fiume, elaborato da uno specifico gruppo di lavoro nato dalla collaborazione del Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, che ne ha curato il coordinamento con il supporto tecnico di ISPRA, riguardante "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume" del 12 marzo 2015;

le "Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico" del settembre 2017, realizzate nell'ambito dell'attività della Struttura di Missione contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, #Italiasicura, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che riconoscono i Contratti di fiume come strumenti indispensabili per un'approfondita fase di



ascolto delle istanze del territorio in quanto processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità; la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, che individua i principali impatti dei cambiamenti climatici, per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento tra le quali identifica i Contratti di fiume, che sono anche richiamati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), elaborato per dare impulso all'attuazione della SNAC, in quanto le azioni messe in campo attraverso i Contratti di fiume contribuiscono a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici;

la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 che costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale; l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di fiume avvenuto con D.M. n. 77 del 8 marzo 2018 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finalizzato ad armonizzare ed integrare tra loro gli approcci ai Contratti di fiume nelle diverse regioni italiane; il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale PGDAC;

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale;

il Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTA) di Regione Marche, approvato dall'Assemblea legislativa regionale delle Marche con delibera DACR n.145 del 26/01/2010;

il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale delle Marche; il

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 di Regione Marche.



**TUTTO CIÒ PREMESSO,
SI STIPULA IL PRESENTE
ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA**

ai sensi dell'art. 2, comma 203 della legge 662/96

TRA

il Comune di Airo

il Comune di Appignano

il Comune di Castelfidardo

il Comune di Cingoli (comune capofila)

il Comune di Filottrano

il Comune di Gagliole

il Comune di Jesi

il Comune di Loreto

il Comune di Montefano

il Comune di Numana

il Comune di Osimo

il Comune di Polverigi

il Comune di Porto Recanati

il Comune di Recanati

il Comune di San Severino Marche

il Comune di Santa Maria Nuova

il Comune di Staffolo

il Comune di Treia

(soggetti già firmatari del primo piano d'azione in data 03.04.2019 e qui rappresentati dal comune di Cingoli in qualità di comune capofila)

la Regione Marche



l'Ente Parco regionale del M. Conero
il Consorzio Bonifica Marche
l'Associazione Riviera del Conero
l'Associazione Legambiente
la Provincia di Ancona
la Provincia di Macerata
il WWF Marche
il CEA "La Confluenza" - Osimo
le Opere Laiche Lauretane e Casa Hermes
la Soc. Acquambiente Marche
la Soc. ASTEA
la Scuola Lancio Mosca
il GAL Colli Esini e San Vicino
la Società ARCA bio
la Fondazione Ferretti Castelfidardo
l'associazione Italia Nostra
l'Ordine geologi delle Marche
l'Istituto alberghiero Loreto
l'associazione LIPU Macerata
l'AIPIN Marche
l'Ass. amici pista ciclabile Campocavallo
l'azienda Mulino Bravi
la Coldiretti MC



ARTICOLO 1 - PRINCIPI ISPIRATORI E FINALITÀ

Il Contratto di Fiume contribuisce al “perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale (con particolare riferimento alla Direttiva 2000/60/CE e alla Direttiva 2007/60/CE), in quanto utile strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici, la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità, nonché un utile strumento per il coordinamento e la coerenza delle azioni e interventi previsti per le citate direttive”¹. Nel medesimo documento viene puntualizzato che “i Contratti di fiume devono essere coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto dei Contratti di fiume e comunque, qualora necessario, possono anche contribuire a riorientare e migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione locale”, tra i quali ricadono anche quelli legati all'attività agricola, con particolare riferimento all'irrigazione, allo sviluppo rurale, nonché alla pesca.

Attraverso il presente Contratto di Fiume si intendono raggiungere le finalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “ Norme in materia ambientale” ed in particolare dell’articolo 68 bis, che ha riconosciuto i CdF a scala nazionale con la seguente formulazione: “I Contratti di fiume e di lago concorrono alla definizione e all’attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”; I CdF favoriscono l’integrazione di discipline, obiettivi e politiche per la gestione dei corpi idrici e dei bacini idrografici, attraverso il miglioramento della governance multi-stakeholder e la promozione della partecipazione attiva. In attuazione dell’art. 68 bis del TUA, attualmente, i CdF trovano già riferimento in tutti i Piani di Gestione Distrettuali, proponendo azioni strutturali e non strutturali per i relativi programmi di misure, in quanto strumenti volti ad una più efficiente ed efficace attuazione degli obiettivi dettati dalle Direttive Acque e Alluvioni.

Il Contratto fa propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l’asse portante del Trattato di Lisbona: quali processi partecipati territoriali colgono



appieno quella “dimensione regionale e locale” che l’Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative;

In particolare, si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e al principio dello sviluppo locale partecipato: in quanto processo di governance che fa riferimento ad un approccio ecosistemico, deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nel bacino del fiume una delle matrici della propria identità culturale.

Con il Contratto si contribuisce a sperimentare un nuovo sistema di governance per uno sviluppo sostenibile, che passa inevitabilmente attraverso un approccio integrato tra politiche di sviluppo e di tutela ambientale;

Un ruolo rilevante viene riconosciuto al Contratto di Fiume anche in relazione alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per i corpi idrici e più in generale i bacini idrografici – su cui si palesano, con manifestazioni sempre più eclatanti, gli effetti locali dei cambiamenti climatici e che rappresentano lo snodo territoriale su cui si concentrano gli interessi legittimi dei diversi attori territoriali e la regolazione dei conflitti, unita alla necessità di assumere decisioni che garantiscano territori e bacini idrografici realmente resilienti;

Il CdF può divenire sede privilegiata per la “territorializzazione” per l’integrazione tra obiettivi (misure multifunzionali o win-win), dialettica con le istanze locali (misure partecipate) e di attuazione delle scelte;

Proprio per la sua natura di processo condiviso continuo, il Contratto di Fiume non ha un termine temporale prefissato, ma resta in essere fino a che rimane viva la volontà di aderirvi da parte dei soggetti sottoscrittori;

Essi, nel sottoscriverlo, si impegneranno al raggiungimento degli obiettivi di cui al presente atto, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità e mediante l’impegno delle proprie disponibilità umane e finanziarie, fatti salvi i compiti specifici individuati dai successivi articoli per ciò che riguarda l’attuazione delle singole azioni.



ARTICOLO 2 - AMBITO DI INTERVENTO E SUA RAPPRESENTAZIONE

Il Musone è un importante fiume marchigiano (per il PPAR Art.29 e Tavola 12, il bacino del Fiume Muaoone risulta di V ordine), attraversa le province di Macerata ed Ancona. Nasce nel comune di Gagliole (Mc) tra i monti Lavacelli e Marzolare sfociando poi nel Mare Adriatico al confine tra Numana e Porto Recanati

I comuni della Regione Marche presenti all'interno del suo bacino idrografico sono: Gagliole, San Severino Marche, Airolo, Cingoli, Staffolo, Filottrano, Treia (in piccolissima parte), Appignano, Montefano, Jesi, Santa Maria Nuova, Polverigi, Osimo, Castelfidardo, Recanati, Loreto, Porto Recanati, Numana, oltre ai comuni presenti nel suo affluente Aspigo: Sirolo, Camerano, Offagna, Agugliano, Ancona.

ARTICOLO 3 - METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROCESSO

Per sviluppare opportunamente il processo di CdF, in coerenza con il documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume " del 12 marzo 2015 (Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, MATTM e ISPRA) si è ritenuto fondamentale tener conto di criteri che favoriscano:

l'attivazione di un processo partecipativo dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi;

la coerenza del CdF al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inserisce ed agli obiettivi di norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti sul territorio.

Il Contratto di Fiume Musone, da un punto di vista metodologico si articola nelle seguenti fasi:

1. condivisione di un Documento d'Intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di



lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento è avvenuta in data 07 aprile 2017, da parte dei soggetti interessati e ha dato avvio all'attivazione del CdF;

2. messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva integrata sugli aspetti ambientali, sociali, economici e culturali del territorio oggetto del CdF (vd. Allegato 1);
3. elaborazione di un Documento Strategico che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio;
4. definizione di un Piano d'Azione (PA) con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre/quattro anni) e di un Primo Stralcio Attuativo dello stesso di azioni ritenute prioritarie. Alla scadenza del PA, o durante il suo iter attuativo, sulla base delle risultanze delle attività svolte e del relativo monitoraggio sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto ed approvare un nuovo PA;
5. messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF;
6. sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di fiume, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;
7. attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;
8. Informazione al pubblico: accessibilità al pubblico dei dati e delle informazioni sul Contratto di fiume, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE (sull'accesso del pubblico all'informazione) e 35/2003/CE (sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali), attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.



ARTICOLO 4 - SCENARIO STRATEGICO

Lo scenario strategico di riferimento, rappresentato dal Piano Strategico (vd. Allegato 3) che costituisce parte integrante del Contratto di fiume, si configura come strumento partecipato funzionale al recepimento e integrazione negli atti di programmazione e pianificazione locale degli Indirizzi e Misure condivisi nello sviluppo degli scenari tendenziali del processo di negoziazione.

Il Piano strategico è stato strutturato in forma semplificata ed operativa, finalizzata all'individuazione di un primo set di azioni da condurre nel breve periodo (due – tre anni) e commisurato alle realistiche possibilità di portarle a termine alla luce delle disponibilità potenziale di adeguati canali di finanziamento. Ai fini della stesura del documento sono stati raccolti i principali indirizzi della pianificazione e gli esiti del processo partecipativo (vedi. Allegato 3) ;

Il Piano Strategico (vd. Allegato 3), se da un lato costituisce l'indirizzo strategico del Contratto di Fiume Musone, dall'altro, permette la definizione in continuo, di modificazioni e integrazioni da portare all'approvazione dell'Assemblea di cui all'art. 6, in quanto strumento da utilizzare e implementare progressivamente, almeno fino alla stesura di un successivo piano d'azione verso:

- a) una sempre più condivisa individuazione e caratterizzazione dell'ambito del bacino, in tutte le sue articolazioni territoriali;
- b) la condivisione di misure sempre più efficaci di valorizzazione, contenimento del degrado e riqualificazione.

I principali temi scenario strategico sopra descritto , in sintonia con le principali azioni di governo a cui sono associate le possibilità di finanziamento della azioni, sono:

- Ambiente e biodiversità
- Agricoltura
- Gestione dei corsi d'acqua
- Gestione del territorio
- Valorizzazione turistica
- Monitoraggio



ARTICOLO 5 - PIANO D'AZIONE E PROGRAMMA D'AZIONE

Il Contratto di Fiume individua e condivide attraverso la sua sottoscrizione un primo Piano d'Azione (vd. Allegato 4), che verrà periodicamente implementato e aggiornato in riferimento agli obiettivi individuati nello scenario strategico di riqualificazione e valorizzazione del corpo idrico e del territorio del bacino (vd. art. 4).

Il Piano d'Azione, che costituisce parte integrante del presente Accordo è composto da azioni concorrenti al raggiungimento degli obiettivi del CdF e si configura come una raccolta di schede destinata ad essere costantemente aggiornata e arricchita, in coerenza con il carattere "in divenire" del processo di programmazione negoziata del Contratto di Fiume del Musone.

Il Piano d'Azione è articolato in molteplici attività in parte già coperte da adeguata dotazione finanziaria ed in parte con copertura finanziaria da reperire considerata la fattibilità, processualità e flessibilità delle disponibilità finanziarie che necessariamente devono caratterizzare l'attuazione del Contratto di fiume, vista la complessità delle trasformazioni territoriali che vengono interessate e la molteplicità degli attori che vengono coinvolti.

Il primo Piano d'azione è già stato sottoscritto dai Comuni firmatari del documento d'intenti a Loreto in data 03.04.2019 e resta valido all'interno di questo accordo stipulato tra tutti gli altri soggetti aderenti al contratto, ed in particolare con la Regione Marche, permanendo come riferimento anche per le successive implementazioni ed aggiornamenti.

Il presente accordo di programma negoziato comprende:

- il primo Piano d'azione come sopra descritto
- una serie di azioni prioritarie, definito "PROGRAMMA D'AZIONE" (vedi all. 5), che l'Assemblea del CdF Musone ha estrapolato dal Piano d'azione stesso e che sono state concordate con le strutture regionali al fine di coordinarle al meglio con la programmazione regionale ed i relativi canali di finanziamento.



Per ciascuna delle 5 azioni prioritarie è stata elaborata una scheda che definisce e dettaglia i contenuti specifici dell'azione:

- gli obiettivi al cui raggiungimento l'azione concorre
- l'ambito territoriale di riferimento
- i risultati attesi
- il soggetto promotore e attuatore principale e gli altri soggetti attuatori (art.8)
- i tempi di realizzazione dell'azione
- una stima delle risorse complessive già allocate e di quelle ancora da reperire;

Il Programma d'Azione è accompagnato da un Quadro Finanziario Complessivo (vedi. Allegato 5) che restituisce, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e/o attuatori, e raccolti per ogni Azione del programma, gli impegni finanziari da reperire (descritti nelle schede), così da fornire una informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo e necessarie nell'attuazione delle azioni previste.

ARTICOLO 6 - ASSEMBLEA

In forza del presente Contratto di Fiume si riconosce all'“Assemblea del Contratto del Fiume Musone” la funzione di partecipazione attiva, che viene esplicitata al fine di coinvolgere i diversi portatori d'interesse, garantendo la discussione pubblica, aperta e funzionale e l'assunzione di decisioni condivise. L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto di fiume e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, organizza appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più ampia partecipazione, potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma generale di azioni future (revisione del CdF o successivi Programmi d'Azione), dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra.



L'Assemblea ha le seguenti funzioni:

1. sovrintende all'attuazione del Contratto di Fiume e ne aggiorna i contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del sottobacino e le scelte di allocazione delle risorse;
2. promuove e favorisce l'adesione al presente Contratto di Fiume di tutti gli Enti pubblici compresi nell'ambito di intervento di cui al precedente art. 2 e, in caso di adesione successiva alla stipula, ne prende atto;
2. valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
3. approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni dello scenario strategico del Contratto di fiume, di cui all'art. 4;
4. approva le modificazioni e/o integrazioni e gli aggiornamenti del Piano d'Azione e/o del Programma d'azione, di cui all'art. 5;
5. riceve le comunicazioni relative alle eventuali modificazioni e/o integrazioni del Piano d'Azione e/o del Programma d'azione, di cui all'art. 13, comma 5;
6. prende atto delle relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto di Fiume e dei relativi Piano d'Azione e/o del Programma d'azione.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno, su convocazione del "Soggetto Responsabile" di cui all'art. 7, da diramarsi con un minimo di quindici giorni di anticipo rispetto alla data della riunione. Il "Soggetto Responsabile" è altresì tenuto a convocare l'Assemblea ogni qual volta ne faccia richiesta almeno il venti per cento dei suoi componenti.

L'Assemblea, ove ne ravvisi la necessità e ad integrazione di quanto previsto dal presente articolo, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono.



ARTICOLO 7 - SOGGETTO CAPOFILA (responsabile e coordinatore)

Soggetto responsabile per tutto quanto concerne l'attuazione e il rispetto delle condizioni di cui al presente Contratto di Fiume è il Comune di Cingoli.

Nell'ambito delle decisioni assunte e condivise dall'Assemblea e approvate dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore, il Soggetto Responsabile, con la collaborazione del Comitato Tecnico svolge i seguenti compiti:

- coordina l'attuazione di quanto previsto dal Contratto di Fiume, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;
- assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole, definiti dall'art. 3 del presente Contratto di Fiume a supporto dell'attività contrattuale;
- governa il processo complessivo di realizzazione del Piano d'Azione e/o del Programma d'azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni;
- convoca e coordina i lavori dell'Assemblea e del Comitato Tecnico;
- verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori attuando le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;
- propone all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Fiume di cui all'art. 13, coerentemente con quanto previsto dall'art. 4 e dall'art. 5;
- comunica all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Fiume di cui all'art. 13, comma 5;
- trasmette all'Assemblea le relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto di Fiume redatte sulla base delle relazioni inviate dai Soggetti Promotori e Attuatori.

ARTICOLO 8 - SOGGETTI PROMOTORI E ATTUATORI

I soggetti promotori e attuatori delle azioni del Programma d'Azione del presente Contratto di Fiume sono, ciascuno per le responsabilità che gli vengono attribuite, sia i soggetti



specificatamente individuati in ciascuna scheda del Programma d’Azione (Allegato 5), sia i soggetti che pur non rientrando direttamente nel Programma d’Azione vogliono impegnarsi/dare il proprio contributo (anche non economico) per il raggiungimento degli obiettivi generali del Contratto stesso.

I compiti dei Soggetti Promotori e Attuatori sono:

- assicurare la completa realizzazione dell’attività, cui sono preposti, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e nei limiti delle risorse finanziarie fissate dal Contratto di fiume;
- concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l’attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell’azione;
- concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l’attivazione e la messa a punto del processo operativo teso al raggiungimento degli obiettivi del Contratto di Fiume;
- collaborare con il soggetto responsabile alla verifica dell’attuazione degli impegni.

I Soggetti attuatori sono tenuti altresì ai compiti di cui all’art. 13 del Contratto di fiume.

ARTICOLO 9 - COMITATO TECNICO

Il Comitato Tecnico svolge funzione di “cabina di regia” del Contratto di fiume coordinando l’attuazione delle azioni e supportando il Soggetto Responsabile nell’espletamento dei relativi compiti.

Il Comitato Tecnico, per lo svolgimento dei suoi compiti, può richiedere la collaborazione delle strutture tecnico-amministrative dei soggetti sottoscrittori.

Il Comitato Tecnico assicura una attività di supporto organizzativo all’Assemblea per le sue riunioni e per l’attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con il Soggetto Responsabile di cui all’art.7 per le attività di verifica e monitoraggio dell’attuazione del Contratto di Fiume e del relativo Programma d’Azione. Il Comitato Tecnico è così composto:

1. Regione Marche (Assessorato all’Ambiente)
2. Comune di Cingoli



3. Comune di Loreto
4. Comune di Osimo
5. Comune di Porto Recanati
6. Consorzio Bonifica Marche
7. Legambiente Marche
8. WWF Marche
9. Associazione Riviera del Conero

Ai lavori del Comitato Tecnico partecipa il Soggetto Responsabile, o un suo delegato.

Inoltre, ai lavori del Comitato Tecnico possono partecipare, se convocati, i soggetti promotori e attuatori delle singole azioni, eventualmente esterni al Comitato stesso.

I lavori del Comitato Tecnico saranno coordinati dal Soggetto Responsabile, o da un suo delegato, che lo presiede.

All'interno del Comitato Tecnico possono essere istituiti gruppi di lavoro più ristretti per tematiche specifiche, coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino. Nello svolgimento delle sue attività il Comitato tecnico può avvalersi di esperti, facilitatori e competenze esterne.

ARTICOLO 10 - DOTAZIONE FINANZIARIA

I soggetti sottoscrittori di seguito elencati prendono atto della dotazione finanziaria disponibile e dei fabbisogni necessari per l'attuazione delle azioni-attività individuate nel Programma d'Azione (Allegato 5) e nel Quadro Finanziario Complessivo, nella misura e secondo i tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive e dal relativo quadro riassuntivo.

Gli Enti partecipanti si impegnano a reperire le dotazioni finanziarie necessarie, compatibilmente con la propria programmazione generale.



ARTICOLO 11 - TEMPI D'ATTUAZIONE, CRONOPROGRAMMA

I tempi di attuazione del Contratto di Fiume sono quelli definiti per le singole azioni-attività, così come individuati nelle schede descrittive del Programma d'Azione (Allegato 5) e in quelle delle azioni-attività che saranno successivamente definite e concordate nei successivi aggiornamenti del Programma d'Azione.

Tali tempi potranno essere rimodulati secondo le modalità previste al successivo art. 13.

ARTICOLO 12 – ATTUAZIONE DEL PRIMO PIANO D'AZIONE E ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA D'AZIONE

Le azioni previste dal Primo Piano d'Azione, e quelle che saranno successivamente definite e concordate con le successive edizioni del Piano stesso, potranno essere realizzate anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento e, in particolare, specifici Accordi di Programma per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza.

In questa fase sono già state individuate 5 azioni definite prioritarie che costituiscono il "programma d'azione", per le quali si rimanda agli art.5 ed 8 del presente accordo

ARTICOLO 13 - MONITORAGGIO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO D'AZIONE E SUI RISULTATI ATTESI

I soggetti promotori e attuatori assicurano al responsabile del Contratto di Fiume il flusso informativo relativo all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico degli interventi.

La tempestiva e corretta predisposizione delle relazioni di cui sopra costituisce presupposto alle erogazioni delle eventuali risorse finanziarie a disposizione.

Il Soggetto Responsabile, coadiuvato dal Comitato Tecnico, assicura inoltre il monitoraggio dell'efficacia delle azioni elaborando opportuni indicatori. Esso può pertanto richiedere in ogni



momento ai soggetti attuatori del Programma d'Azione lo stato di avanzamento delle attività di competenza.

Il Contratto di Fiume costituisce documento programmatico di riferimento per l'attuazione delle politiche e può essere modificato e/o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori, previa approvazione da parte dell'Assemblea.

Qualora la modificazione e/o l'integrazione costituiscano rimodulazione di singole azioni-attività previste dal Programma d'Azione, senza alterarne gli obiettivi di sviluppo e l'allocazione complessiva delle risorse, le stesse sono autorizzate dal Soggetto Responsabile, previa valutazione del Comitato Tecnico, che ne dà comunicazione all'Assemblea.

ARTICOLO 14 - MODALITÀ DI NUOVE ADESIONE DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Anche in fase successiva alla sottoscrizione del presente Contratto di Fiume è consentita l'adesione di nuovi soggetti pubblici e privati.

Possono peraltro aderirvi i soggetti privati, partenariati pubblico privato (PPP), associazioni ed altri enti ed organismi pubblici che, con la loro azione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del Contratto nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc.), mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive, finanziarie, o equivalenti.

L'Assemblea valuta le proposte di adesione specificando il contributo di ciascun soggetto in riferimento alle attività previste dal Documento Strategico e dal Programma d'Azione.

ARTICOLO 15 - RECESSO

I soggetti aderenti al presente Contratto di Fiume possono recedere, con motivato provvedimento approvato dal proprio organo competente. L'Assemblea prende atto del recesso, assicurandosi che siano rispettate le condizioni sopra indicate.



ARTICOLO 16 - APPROVAZIONE ED EFFICACIA

Si dà atto che con il provvedimento di approvazione del seguente Accordo è stato individuato da parte di ciascun Ente/Associazione il proprio rappresentante.

Quanto previsto dal Contratto di Fiume del Musone costituisce impegno per ciascun soggetto dopo la sua approvazione da parte del rispettivo organo competente e la conseguente formale sottoscrizione da parte del rappresentante legale, o suo delegato.

ALLEGATI

Allegato 1 – Quadro Conoscitivo

Allegato 2 – Il processo partecipato di formazione – fase 1: la formazione dei quadri conoscitivi

Allegato 3 – Il processo partecipato di formazione - fase 2: dai quadri conoscitivi, al piano strategico, al piano d'azione

Allegato 4 – Primo Piano d'Azione

Allegato 5 – Programma d'azione (delle azioni prioritarie)

Data:...../...../.....

Letto e sottoscritto

per il Comune di Cingoli (Capofila)

.....

per la Regione Marche

.....



Comuni facenti parte del Contratto di Fiume Musone

Comune di Numana

Comune di Porto Recanati

Comune di Castelfidardo

Comune di Osimo

Comune di Recanati

Comune di Montefano

Comune di Santa Maria Nuova

Comune di Polverigi

Comune di Appignano

Comune di Filottrano

Comune di Staffolo

Comune di Apiro

Comune di San Severino Marche

Comune di Jesi

Comune di Gagliole

Comune di Treia

Comune di Loreto



altri firmatari:

per l'Ente Parco regionale del M. Conero

per il Consorzio Bonifica Marche

per l'Associazione Riviera del Conero

per l'Associazione Legambiente

per la Provincia di Ancona

per la Provincia di Macerata

per il WWF Marche

per il CEA "La Confluenza" - Osimo

per le Opere Laiche Lauretane e Casa Hermes

per Soc. Acquambiente Marche

per la Soc. ASTEA

per la Scuola Lancio Mosca

per il GAL Colli Esini e San Vicino

per la Società ARCA bio

per la Fondazione Ferretti Castelfidardo

per l'associazione Italia Nostra

per Ordine geologi delle Marche

per l'Istituto alberghiero Loreto

per l'associazione LIPU Macerata

per l'AIPIN Marche

per l'Ass. amici pista ciclabile Campocavallo

per l'azienda Mulino Bravi

Per la Coldiretti MC